

Gian Matteo Panunzi

LA COOPERAZIONE NEL LAZIO:
ANALISI E PROSPETTIVE

*Piano di attuazione per la cooperazione L.R. Lazio n. 20/2003 –
anno 2012-2013 di cui alla D.G.R. 498/12*

Gian Matteo Panunzi, *La cooperazione nel Lazio: analisi e prospettive*
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-236-4

SOMMARIO

RINGRAZIAMENTI	9
INTRODUZIONE	13
CAPITOLO I	
IL SISTEMA COOPERATIVO NEL LAZIO	17
1. La cooperazione nazionale e le criticità che sono alla base della sua analisi	17
2. Il sistema cooperativo e le sue carenze programmatiche	29
3. Il territorio laziale e la sua economia	39
CAPITOLO II	
LE COOPERATIVE NEL LAZIO DINAMICHE SETTORIALI	53
1. La fonte di approvvigionamento dei dati: l'albo delle società cooperative	53
2. I dati delle cooperative del Lazio: numero, fatturato e trend di crescita-decrescita	61
3. Un approfondimento: le cooperative sociali nel Lazio e nella provincia di Roma	113
CAPITOLO III	
LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DEL SISTEMA COOPERATIVO DEL LAZIO	117
1. Punti di forza e di debolezza del sistema	117
2. Le sfide in atto	128

CONCLUSIONI	133
1. Leggi e programmazioni finalizzate concretamente allo sviluppo della cooperazione	134
2. Produrre permanentemente buona formazione per sviluppare governance coerenti ai principi della cooperazione	136
3. Promuovere la visibilità delle cooperative	138
4. I Nuovi indicatori di monitoraggio del sistema cooperativo	139
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	143

LA COOPERAZIONE NEL LAZIO: ANALISI E PROSPETTIVE

*Piano di attuazione per la cooperazione L.R. Lazio n. 20/2003 –
anno 2012-2013 di cui alla D.G.R. 498/12*

RINGRAZIAMENTI

Lavorare a una ricerca sulla cooperazione è sempre un grande onore, soprattutto per me che la amo. Se siamo riusciti nell'impresa, il gruppo e io, lo dobbiamo alla fiducia e alla serenità che l'ambiente dell'UN.I.COOP. Lazio ci ha saputo dare.

Sento il piacere di ringraziare, primo tra tutti, il Presidente Lorenzo Stura, che ha dato il suo contributo prima affettivo e poi gestionale alla realizzazione di questa opera; e ha sentitamente condiviso la visione della cooperazione alla base di questa ricerca, che ha come elemento centrale il rinnovamento del modo di vederla da parte dei principali attori dell'attuale sistema economico e sociale della nostra Regione.

Indispensabile ai fini di una corretta visione quantitativa del fenomeno della cooperazione nel Lazio è stato l'apporto della CRF agenzia di ricerca presso il Parco Scientifico e Tecnologico dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", sulla breccia dal 1981, accreditata dal 1984 dal MIUR come laboratorio di ricerca.

Un grazie sentito va al dr. Carlo Quattrocchi attuale responsabile dell'Albo delle società cooperative presso il

M.I.S.E. per la sua disponibilità e per averci concesso la sua esperienza nel fornire al pubblico la storia e il futuro dell'Albo. Ricordo con gratitudine l'apporto fornitoci, nell'estrazione dei dati, dal suo collaboratore dr. Maurizio Vinci.

Un grazie all'amico Nino Monghese che ha saputo collaborare con discrezione e competenza al lavoro di ricerca e alla diffusione dei suoi risultati.

Per ultimo ma non per importanza i ringraziamenti vanno alla Regione Lazio, alla sua amministrazione e ai dirigenti della cooperazione che con il loro contributo economico ci hanno permesso di lavorare, per le nostre e per tutte le cooperative e infine per lo sviluppo della nostra Regione.

“Non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi può essere una grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.

La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni.

La vera crisi è l'incompetenza. Il più grande inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita ai propri problemi.

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia.

Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo.

Invece, lavoriamo duro.

L'unico pericolo della crisi è la tragedia che può conseguire al non voler lottare per superarla”.

Albert Einstein

INTRODUZIONE

Nel 2013, l'UN.I.COOP. Lazio ha deciso di promuovere il progetto, dal titolo "Conoscere per cooperare", finalizzato a sostenere la crescita del suo capitale cooperativo e quindi della cooperazione regionale nel suo insieme, mediante l'allargamento e l'aggiornamento della base di conoscenza del movimento cooperativo della Regione Lazio, dalla quale nasceranno nuovi servizi e nuovi progetti.

In coerenza con le finalità indicate dalla legge regionale n. 20 del 2003 la presente pubblicazione, si propone, nell'ambito di un complessivo disegno di sviluppo della cultura, dei valori e delle potenzialità dell'imprenditorialità cooperativistica, di realizzare un esame della cooperazione nel Lazio dal punto di vista economico dinamico-quantitativo cioè del numero, dei trend di fatturato all'interno delle tipologie e della composizione delle cooperative attive al 31/12/2012.

Le conclusioni evidenziano le sfide in atto per la cooperazione e le possibili soluzioni rivolte ai tre soggetti che formano il sistema della cooperazione: decisori pubblici, comunità scientifica e rappresentanti del movimento cooperativo.

L'ipotesi su cui poggia questa ricerca è che l'allargamento e l'aggiornamento della base di conoscenza delle cooperative del Lazio, in questo momento storico di grandi cambiamenti dovuti alla persistente crisi economica finanziaria, che ancora attanaglia il nostro Paese e la nostra Regione, sia da stimolo a rilevare le condizioni prima di cambiamento e poi di sviluppo del movimento cooperativo e a definirne le azioni che servono per attuarle.

Mai, come in questo delicato momento, d'instabilità economica e sociale, le nostre cooperative da sole non ce la fanno, hanno bisogno di essere sostenute e accompagnate al cambiamento.

Per aiutarle concretamente è necessario prima di tutto conoscere il sistema cooperativo nel suo insieme, quello della Regione Lazio in particolare, fotografarlo, rilevare i suoi punti di forza e di debolezza, le nuove opportunità che il mercato offre e che possono essere colte dalle cooperative, soprattutto in quei settori emergenti per i quali è prevista la crescita.

Solo dopo aver acquisito questa conoscenza, è possibile implementare nuovi servizi, efficientare quelli già attivi, migliorare la formazione professionale, sia quella interna, cioè riferita agli addetti agli sportelli, che erogano consulenza e servizi alle cooperative, che quella a favore dei dirigenti delle cooperative associate, necessariamente basata su di una precedente rilevazione sul campo dei fabbisogni formativi e professionali delle cooperative del Lazio.

Un approfondimento è stato dedicato alla cooperazione sociale nella Provincia di Roma per definire meglio questo fenomeno e per studiarne le potenzialità e quindi le prospettive di crescita soprattutto in tema di valorizzazione

delle categorie sociali del mercato del lavoro degli immigrati e delle donne.

Di grande momento è la proposta che il nostro gruppo di ricerca fa all'attuale amministrazione Regionale di migliorare la sua legge sulla cooperazione e il suo programma triennale partendo dalla valorizzazione di quegli elementi, propri del mondo cooperativo, che le grandi agenzie internazionali e l'ACI (Alleanza cooperativa internazionale) hanno riconosciuto come di aiuto al ciclo economico e al capitale sociale.

Questo lavoro individua questi cinque elementi e li fa emergere come nuovi indicatori di valutazione e monitoraggio da cui far discendere le nuove politiche di promozione e sviluppo del movimento cooperativo.

Nelle conclusioni sono state fatte delle raccomandazioni rivolte all'amministrazione Regionale del Lazio, alla comunità scientifica che si occupa di cooperazione e alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, che indicano come superare gli ostacoli rilevati che limitano lo sviluppo delle imprese cooperative e del sistema della cooperazione nel suo insieme.

CAPITOLO I

IL SISTEMA COOPERATIVO NEL LAZIO

I. LA COOPERAZIONE NAZIONALE E LE CRITICITÀ CHE SONO ALLA BASE DELLA SUA ANALISI

Certo è strano, che la più efficace forza di sviluppo economico anticiclico, la cooperazione, ha tante difficoltà nel lasciarsi penetrare dalla ricerca e dall'analisi economica. Eppure se dovessimo superare l'esame quantitativo dei dati a disposizione delle grandi agenzie di statistica e di mercato, la "messe" di dati a disposizione per conoscere l'organizzazione e la gestione delle cooperative italiane sarebbe scarsissima.

Questa premessa giustifica il nostro sforzo di ricerca, che è nato dalla convinzione che solo conoscendo meglio il fenomeno della cooperazione, sarà possibile individuare politiche di sostegno efficaci e strategie manageriali per il suo sviluppo.

Esplicativa in questo senso è l'introduzione del Prof. Carlo Borzaga, Presidente di Euricse, al primo rapporto "La Cooperazione in Italia", che mette in luce, le criticità di analisi di un "modus" di organizzazione economi-